

# Presentazione del Progetto

## Casa “Sorriso di don Bosco”

«Date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9,13)

È la provocazione di Gesù che invita i suoi discepoli a considerare l'incontro con Lui e la sua Parola non come un momento bello della loro vita, un evento da non dimenticare, ma come un incontro trasformante che segna tutta la vita.

È l'Eucaristia che rende la nostra vita “eucaristica”, cioè prolungamento di quell'incontro che crea un legame unico ed indissolubile, l'incontro con Gesù che trasfigura la nostra esistenza e la apre ad una dimensione di famiglia che non ha più misura, né calcoli o limiti, ma semplicemente è pronta a viverci e giocarsi nell'amore!

Ci dice il nostro papa Francesco: «A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare qui ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza delle tenerezze. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo».

L'Eucaristia ci spinge verso questa vita che “meravigliosamente si complica”!

In questa luce cogliamo insieme al suo esempio illuminante, l'invito insistente del papa ad accogliere gli immigrati nelle parrocchie.

Il Vademecum con cui il 13 ottobre 2015 la CEI traduce concretamente per le diocesi italiane le indicazioni del Papa, individua tre tipologie di intervento, facendo emergere chiaramente per le Parrocchie l'invito alla tipologia individuata dall' “opzione C”: «la parrocchia ospita gratuitamente, senza accedere ai fondi pubblici, chi esce dal CAS o dallo SPRAR. In tal caso non è necessario richiamare il ruolo delle Prefetture né le relative convenzioni, né prevedere un ente gestore. Infatti, si tratterebbe di attivare un sistema di accoglienza successivo a quello oggi in capo ai Centri di Accoglienza Straordinaria e allo SPRAR. È sufficiente che una Caritas o/e una Migrantes diocesana, meglio se avvalendosi di enti gestori dove sono stati ospitati i richiedenti asilo, raccolga la disponibilità all'accoglienza e la faccia incrociare con l'esigenza di alloggio e sostegno di chi esce dai CAS o da uno SPRAR».

La nostra parrocchia Cuore Immacolato di Maria ha accettato questa sfida per la sua capacità strutturale di accoglienza quando nel maggio del 2014 ha dato la disponibilità al GUS per avviare in Formia l'accoglienza di immigrati (abbiamo una parte della casa, complesso a sé rispetto alla chiesa, con casa canonica, uffici e sale, stanze per accoglienza campi scuola, un settore dato come Casa Famiglia ed un altro settore libero con sale). Per quel mese di ospitalità gestito dal GUS la nostra parrocchia, in collaborazione con le altre parrocchie di Formia che si sono alternate nella cucina, ha permesso l'inizio dell'accoglienza degli immigrati nel nostro comune, primo nel nostro territorio. L'accordo era quello di ricevere un contributo di spese non definito nel dettaglio che poi, dopo un anno abbondante, è stato concretizzato dal GUS in un bonifico di € 2.000,00 rivolto al Circolo/Oratorio ANSPI donboscoformia.it.

Già in quell'occasione accettammo di sfidare la grande titubanza e mormorazione da parte dei genitori dei ragazzi del catechismo: il tutto fu affrontato con semplicità e senza clamore, facendo di don Bosco un punto di fiducia e di integrazione per gli immigrati e di crescita per tutta la comunità. Da allora sono sorte relazioni che in questi due anni si sono approfondite anche grazie a possibilità di collaborazione con alcuni immigrati inseriti nello SPRAR come soci volontari con contributo spese ed in quanto inseriti nel progetto “garanzia giovani”.

Proprio l'incontro con Hosmane ed Halasanne ha permesso concretamente di valutare la possibilità di un ulteriore progetto di sostegno. Hosmane ha poi trovato lavoro vicino alla Parrocchia. Halasanne è stato chiamato a svolgere un servizio all'interno del GUS presso Velletri con regolare contratto di mediatore culturale per le molte lingue da lui conosciute.

Abbiamo avuto l'impellente necessità di accogliere Boukarè che era stato dimesso dallo SPRAR.

Anche Hosmane si è ritrovato a dover uscire dal progetto SPRAR per il contratto di lavoro raggiunto.

Avuta la sua disponibilità e riscontrando in tutta la comunità parrocchiale la stima nei suoi confronti si è ipotizzato il progetto di uno spazio di accoglienza: così è nata l'idea della Casa "Sorriso di don Bosco".

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale alla convocazione straordinaria di Giovedì 19 Maggio 2016 ha avuto modo di discutere l'ipotesi in progetto. Le indicazioni che ne derivavano se da una parte sottolineavano la bontà della proposta ne evidenziavano anche alcuni aspetti assai delicati. Un primo punto da considerare è l'impatto sui genitori della Parrocchia essendo l'Oratorio luogo in cui si ritrovano tanti ragazzi: si tratta di considerare la "presunta" e comunque diffusamente creduta pericolosità dello straniero, per di più giovane. Pertanto andrebbe valutato bene anche il numero massimo di accolti (la nostra struttura arriverebbe tranquillamente a 12 persone). Un secondo punto è la responsabilità che la Parrocchia, e nella fatti specie il parroco, si sarebbe andato ad assumere anche di fronte a situazioni estreme, ma comunque possibili e da mettere in conto, di pericolo o di eventi spiacevoli. Infine, un terzo punto da considerare è che un tal genere di progetto richiede un impegno che può essere svolto nella convivenza quotidiana dal solo parroco; pertanto, nella situazione attuale in cui in parrocchia si fa fatica a garantire la custodia adeguata delle tante iniziative ed attività già in atto: occorre trovare disponibilità concreta di assunzione di impegno quasi quotidiano per questo progetto specifico. La seduta del CPP si era aggiornata a questo punto, pur nella consapevolezza del principio assai corrispondente alla nostra situazione "se non noi, chi?" e "se non ora, quando?".

In un colloquio personale il parroco dal nuovo vescovo eletto don Gigi ha ricevuto l'indicazione: "non so bene, ma io penso che tutto quello che possiamo fare, noi lo dobbiamo fare!".

Mercoledì 25 Maggio 2016 in mattinata nell'incontro con la Caritas parrocchiale al completo si è deciso di procedere con l'assunzione delle responsabilità di procedere a portare avanti la richiesta di ONLUS per l'associazione donboscoformia.it (distinta dall'Oratorio/Circolo ANSPI donboscoformia.it che ha assunto la gestione e la responsabilità dell'Oratorio). Tale scelta mira a fare dell'associazione un sostegno ai tanti disagiati della parrocchia (50 nuclei familiari inseriti nel progetto alimenti) anche con la possibilità di accedere alla legge del Buon Samaritano sperando pure nella semplificazione della normativa che dovrebbe passare con la legge sullo spreco alimentare. Questo ultimo punto ha generato diverse preoccupazioni per la complicazione burocratica della gestione degli alimenti eventualmente presi direttamente dai vari supermercati. La Caritas parrocchiale comunque continuerà a garantire l'adesione al Banco delle Opere di Carità di Caserta già attivo da 4 anni e, solo dopo aver garantito tutti gli strumenti e le risorse necessario procederà all'acquisizione degli alimenti in maniera diretta come ONLUS.

La Caritas però prontamente e senza riserve si è assunta la responsabilità di fronte al CPP di sostenere il progetto Casa "Sorriso di don Bosco".

Inoltre, da contatti con la Caritas diocesana e con altri esperti di associazioni, abbiamo avuto conferma sulla bontà del progetto facendo attenzione a far sì che diventi un "sostegno temporaneo", cioè aperto con progetti annuali all'aiuto nei confronti di più soggetti in disagio con un chiaro indirizzo verso una piena autonomia che possa essere seguita non esclusivamente con l'accoglienza nella Casa "Sorriso di don Bosco". Ulteriore punto delicato emerso è quello del concedere la residenza (considerando l'ipotesi di un comodato).

Su questo ultimo punto abbiamo trovato confortanti indicazioni da parte del comune di Formia tramite la sig.ra Elvira Calvanelli. La parrocchia può concedere tranquillamente la residenza in quanto riconosciuta come "convivenza" alla pari delle caserme militari, pertanto non risulterebbe una stato di famiglia cumulativo e basterebbe una comunicazione per far perdere la residenza ad un eventuale assistito dalla Parrocchia.

Inoltre, il 29 Maggio 2016, sera del Corpus Domini, si è avuta la disponibilità del malese Hosmane Diallo (27 anni) ad essere "responsabile" della Casa "Sorriso di don Bosco" e del malese Coulibaly Boukarì (18 anni), del senegalese Sane Ibrahim (21 anni) e del Gambiano Tunkura Omar (30 anni) ad accettare le indicazioni di base del progetto Casa "Sorriso di don Bosco".

C'è anche da considerare che per il progetto Casa "Sorriso di don Bosco" alla disponibilità da parte della Caritas parrocchiale, anche nella persona del suo responsabile Enzo Di Russo, si è avuta l'ulteriore disponibilità personale da parte dei coniugi Alberto Maria e Giovanna Rillo oltre che di Lucia Saturnino, regolarmente assunta come segretaria da parte dell'ANSPI donboscoformia.it, fermo restando l'appoggio concreto da parte del parroco don Mariano Salpinone. Pertanto, si resta in attesa di una conferma da parte del CPP.

Il progetto potrebbe anche essere portato avanti esemplarmente per tutte le altre parrocchie che non dispongono di spazio adeguato garantendo una casa da prendere eventualmente in affitto nel territorio parrocchiale (anche se in questa ipotesi si complicherebbe la questione relativa alla residenza eventualmente assunta da parte degli assistiti).

# Descrizione della Casa “Sorriso di don Bosco”

Ci piace avere davanti agli occhi lo sguardo di don Bosco verso i suoi ragazzi:  
quello sguardo sorridente di amore creava già casa, dava modo di sentirsi accolti, custoditi  
per potersi irrobustire e così affrontare la dolce danza della vita!

La casa “sorriso di don Bosco”  
sostenuta dalla Caritas Parrocchiale e dall’Associazione ONLUS donboscoformia.it, è uno spazio parrocchiale  
dedicato all’accoglienza per poter condividere almeno un tratto della nostra vita, ma è soprattutto una  
comunità di vita e di condivisione.

Lo stile sarà quello dell’accoglienza di don Bosco, salvaguardando la libertà di espressione religiosa, ma  
sempre considerando la dimensione spirituale come fondamentale del cammino della vita dell’uomo.

Inoltre, sarà condizione necessaria il mantenersi corretti moralmente anche nei confronti dello Stato:  
pertanto qualunque comportamento in violazione della legge comporterà immediatamente l’espulsione dalla  
casa.

L’accoglienza nella “casa sorriso di don Bosco” è finalizzata a sostenere quanti hanno bisogno di un aiuto  
per orientarsi verso un cammino autonomo di vita, pertanto, si configura come accoglienza temporanea nella  
convivenza parrocchiale, secondo progetti annuali personalizzati in base alle esigenze e alle potenzialità di  
ciascuno (ci saranno quindi delle schede personali).

Ci sarà un **Responsabile** (nominato dal Parroco)  
che avrà il compito di essere il punto di riferimento per tutti e il referente per tutta la comunità  
parrocchiale.

A lui andranno comunicate eventuali uscite e/o assenze che verranno scritte su un calendario,  
insieme agli avvenimenti più importanti della casa.

La vita comune richiederà di seguire le indicazioni della maggioranza che comunque dovranno essere  
confermate dal Responsabile, e mai in sofferenza dei più deboli.

Una **mattinata/sera a settimana** ci si racconterà la vita trascorsa e si condivideranno i propri progetti e  
desideri oltre che i passi che si stanno compiendo (Il responsabile stabilirà secondo le opportunità).

Ci sarà un apposito registro degli incontri settimanali.

Nell’incontro settimanale ci si accorderà per gli impegni settimanali di servizio e si definirà il “regolamento  
comunitario” per una convivenza gioiosa e armoniosa, finalizzata alla crescita di ciascun membro.

Si vivrà come una grande famiglia:

alternandosi nel cucinare e nel pulire, e collaborando nelle eventuali necessità dell’Oratorio.

Si potranno programmare e richiedere secondo le esigenze percorsi o appuntamenti comuni.

Ci sarà un **incontro mensile** di confronto/coordinamento del Responsabili e degli eventuali ospitati con il  
Parroco, un rappresentante della Caritas e dell’Associazione ONLUS donboscoformia.it.

Ci sarà un apposito registro degli incontri mensili.

Un **Economo** (nominato dal parroco) manterrà la cassa comune con cui si cercherà di sostenere la spesa  
delle utenze, degli alimenti e di eventuali miglioramenti della casa oltre che della sua manutenzione.

La Caritas parrocchiale cercherà di completare quanto necessario e non coperto dalla cassa comune.

Ci sarà un apposito registro dell’economia. Ognuno contribuirà per come potrà.

**L’Accoglienza** sarà valutata con richiesta scritta con la compilazione di un apposito modulo.

La richiesta dovrà essere accettata dal Responsabile e confermata dal Parroco.

La casa accoglierà solo maschi. Non sono ammessi ospiti in casa se non con il permesso del Responsabile.

Per pernottare occorrerà avere il permesso anche del Parroco.